



**OGGI E SEMPRE GRAZIE ALPINI
L'Italia riunita sullo Stradone**

**Giuseppe Barzagliani, toscano,
84 anni: queste adunate
servono a tenere unita l'Italia**



Dalle vette d'Abruzzo l'omaggio a Piacenza

Un migliaio di arrivi: dopo il sisma ricostruzione lontana



«Bianca la neve, azzurro è il mare, verde le colline». Un migliaio di camice bianche, verdi e azzurre, con al seguito migliaia di familiari. Le sezioni dell'Abruzzo sono una presenza massiccia, indelebile. «Di solito siamo anche di più, ma stavolta anche qui la crisi si è fatta sentire». I fratelli abruzzesi recano un maxi striscione, che a noi piacentini fa stringere il cuore: «l'Abruzzo alpino ringrazia Piacenza». C'è scritto così, e l'omaggio è totalmente inaspettato, quasi commovente. Aspri e ruvidi i toni, magari, ma dal cuore immenso. Provatì, quelli di L'Aquila in particolare, dal terremoto del 2009, ma sempre in

pie di, perchè «barcollo ma non mollo», è il motto degli alpini. Ottorino Martin, sezione Abruzzi, gruppo Capistrello (provincia de L'Aquila): «La ricostruzione? Va a rilento, dopo le prime case rimesse in piedi dal vecchio governo, ora è ancora tutto fermo, e la città è chiusa». Fieri, questi abruzzesi, e duri come la roccia, nonostante tutto. «Nel 2014 era prevista l'adunata nazionale degli alpini a L'Aquila, ma poi tutto è finito nel nulla, e Pordenone la farà al nostro posto», sempre l'alpino Ottorino. Una miriade, gli abruzzesi, del resto «l'Abruzzo è la regione più montuosa, dopo il nord». Dal Comune di Bisenti (Tera-

mo) il primo cittadino Enzino De Febis, militare a Teramo: «E' la mia prima adunata, e sono davvero molto emozionato, tanto che non mi aspettavo. Noi abruzzesi siamo ovunque, in Italia e non solo. L'Abruzzo è la mamma d'Italia. Tante nostre donne sono partite per il nord, per venire qui a lavorare nei campi. E ci sono rimaste». Militare a Cuneo l'alpino abruzzese Franco Mazzocca: «Mi sono fatto 550 chilometri per esserci, qui a Piacenza. Sa che c'ero già stato un'altra volta? Ma fu per ragioni di salute, oggi invece è una gran festa». Adriano Sciolè, 47 anni, servizio militare a L'Aquila: «Essere alpini vuole dire

amare il proprio paese, vuol dire essere buoni cittadini», non ha dubbi l'uomo, che di mestiere fa l'operaio e che a casa, in Abruzzo, ha lasciato una figlia ed una madre ad attenderlo. Sfilano nel terzo settore le sezioni della Toscana, Pisa-Lucca-Livorno e Massa Carrara, e pure Latina, Roma, Marche, Molise. Domenico Bertolini, servizio militare a Monguelfo, 2600 penne nere in compagnia: «Queste adunate - dice - servono a tenere unita l'Italia». Annunisce Giuseppe Barzagliani, 84 anni, militare a Bassano del Grappa, artiglieria di montagna. Annunisce e si commuove.

Simona Segalini



Tre dei quattro gli speaker dell'Adunata che hanno accompagnato la sfilata dei gruppi alpini

Nove ore al microfono per dare voce agli alpini di tutto il mondo

Sulla torre con i 4 speaker. Alleva: «Un'Adunata perfetta»

Ci mettono una passione, un pathos grandissimo tanto che spesso si commuovono al microfono. Sono gli speaker ufficiali dell'Adunata: Guido Carlo Alleva, Manuele Principi, Nicola Stefani, Francesco Brighenti (i primi tre sono avvocati). Parlano per 9 ore consecutive dandosi il cambio quando la gola è secca, sono alpini e conoscono vita, morte e miracoli delle penne nere. Alleva, 18 anni di adunate alle spalle, è un avvocato. «E' stata un'adunata molto allegra dice appena sceso dal suo "trespolo", a fianco della tribuna delle autorità, con la gente che ha dimostrato un grande affetto. Ci sia-

mo sentiti abbracciati da Piacenza, devo dire anche con molta misura, come dev'essere nel carattere dei piacentini». Per Alleva è una sfilata perfetta, nonostante alcuni problemi logistici come la rotonda di Piazzale Libertà che obbliga le formazioni a scindersi per poi ricongiungersi subito dopo. Al microfono presentano i vari gruppi, le varie fanfare con dovizia di particolari: «Ci aggiorniamo ogni anno su ciascuna Sezione e ovviamente siamo preparati benissimo sulla storia delle truppe alpine, anche grazie al legame fortissimo tra l'Ana e gli alpini in armi».

«L'Adunata - osserva Alleva - è

un momento di sintesi un po' di tutti i nostri valori. Noi cerchiamo di dimostrare con i fatti un sistema che non ha distinzioni sociali, di classi economiche, distinzioni politiche, in cui ciascuno è libero di manifestare le sue idee». «Negli alpini non c'è un pensiero dominante, un programma a cui aderire, un substrato ideologico ma semplicemente un sistema di valori condivisi. Siamo uno spaccato dell'Italia e cerchiamo di trasmettere un'idea: che la comunità, se si struttura attraverso valori condivisi, è in grado di fare del bene di portare a casa un risultato».

Federico Frighi

Le "voci" ufficiali dell'evento: ci aggiorniamo su ogni sezione

«Dall'Aquila partirono tante delle nostre donne per lavorare qui al nord, nei campi»



A metà mattina è toccato sfilare ai tanti alpini arrivati dal Centro, dal Sud e dalle isole. L'Italia, per un giorno, si è trovata riunita nello stesso luogo, in un lungo abbraccio (foto Lunardini)



Libertà, tre stand tra la gente

» E ieri, in occasione dell'eccezionale evento, anche Libertà ha voluto indossare una veste speciale. E' così che il quotidiano è stato distribuito in tre stand allestiti a barriera Genova, allo Stadio e in zona cimitero. Un modo per essere ancora più vicini alla gente, piacentini e ospiti.



Golose tentazioni

da aggiungere e gustare nello yogurt, sul gelato e RENDERE UNICO IL TUO DESSERT!



ideale per yogurt

gelati

frappé

torte e dessert



liscio...

...o Momento dolce

Scegli il tuo momento dolce!

www.rebecchi.com